La ricaduta della formazione socio-politica sulla comunità cristiana

Mons. Luigi Renna

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

26 aprile 2022

Un passaggio che ritengo centrale del *Messaggio dei Vescovi ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e agli operatori pastorali* sul cammino sinodale del 29 settembre scorso, afferma: "Ci sentiamo detentori della grazia e vogliamo misurarla con i nostri parametri fatti di risultati, conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla Grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e a operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare al livello della risposta".

"Stare al livello della risposta...": credo che questa espressione possa illuminare il nostro presente. Le scuole di formazione all'impegno socio-politico (SFISP) sono nate come una risposta e si sono rimodulate come una risposta sempre nuova.

Nella presentazione della *Nota pastorale della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro* dal titolo *La formazione all'impegno sociale e politico* del 1989, mons. Fernando Charrier affermava che l'obiettivo delle SFISP era quello di "motivare, a partire dalla Parola di Dio e dalla Dottrina Sociale della Chiesa, il senso di un impegno nel sociale e nel politico, nella convinzione di poter contribuire così al rinnovamento della partecipazione democratica e della esperienza istituzionale del paese".

Lo scenario, dal 1989 ad oggi, è molto mutato, e a tramontare non è stata solo una stagione ecclesiale e socio-politica. Ad esempio si è tornati a parlare di una identità cristiana e cattolica, ma con una visione molto parziale, non poche volte "sovranista". Da quale formazione cristiana ha preso forma questa identità? Non credo dalle scuole di formazione, ma da un vissuto nel quale la Dottrina Sociale rimane ancora sconosciuta. Da una parte il "sovranismo" che sembra compattare frange di cattolicesimo, dall'altra parte una diaspora che ha portato la distanza su scelte di grande rilevanza, all'interno di un mondo cattolico che ha visioni anche diverse.

A fronte di questi cambiamenti, l'identità delle scuole di formazione, deve stare "al livello della risposta". Nella *Nota* suddetta esse si collocano alla fine di un percorso, costituito dalla catechesi ordinaria, quindi dall'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa, dagli incontri e dibattiti per l'illustrazione dei documenti.

Questa visione organica della formazione oggi vede una scarsa applicazione, ed è presente solo in alcune associazioni o alcuni movimenti. Non sempre i soggetti che frequentano le SFISP hanno questo background, e se la formazione ha avuto determinati "volti", avrà esiti diversificati.

In definitiva pongo le seguenti questioni.

La prima: la mancanza di percorsi organici di formazione cristiana non è un problema che riguarda solo gli Uffici di pastorale sociale o quelli catechistici, ma tutta la vita cristiana. L'esito è quello che un teologo contemporaneo, Armando Matteo, definisce "il complesso di Peter Pan", perché la carenza di formazione socio-politica in un cristiano non dà impulso alla adultità della testimonianza cristiana. Le SFISP non riescono ad essere inserite in un percorso che è della comunità: non possono essere lasciate alla sensibilità di pochi.

La seconda questione riguardante le ricadute è l'identità socio-politica. Credo che dobbiamo lasciarci alle spalle una visione che è simile a quella di una scuola di partito, che formi un blocco "monolitico" di pensiero e di scelte politiche. Credo che l'esito più prezioso sia l'abilitazione al discernimento alla luce del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa.

La trasmissione dei contenuti, in non poche esperienze, si è integrata con uno stile di lavoro "laboratoriale", nel quale ci si è abilitati a fare discernimento, dopo aver analizzato i problemi ma anche le dinamiche proprie di un sistema democratico che va' compreso nella sua complessità. Nella mia esperienza di Direttore nella mia diocesi di origine, in Puglia, il "cambio di passo" è stata l'adozione di questa metodologia, di cui si è debitori alla sete di "Cercasi un fine". La ricaduta nella comunità ecclesiale è stata positiva quando l'obiettivo della formazione è risultato il discernimento.

Il discernimento su questi temi "sensibili", che per un certo tempo abbiamo studiato alla luce del concetto di "valori non negoziabili", risulta una domanda che sorge non solo all'interno del popolo di Dio, ma anche dai cristiani impegnati in politica. La libertà di coscienza che i partiti lasciano ai parlamentari su temi etici, ad esempio, richiede un discernimento comunitario di cui i politici stessi avvertono il bisogno. Anche nelle amministrazioni regionali e comunali, su temi di capitale importanza, anche se diversi dai primi, come ad esempio l'eticità di alcune scelte energetiche, richiede tale discernimento comunitario.

La ricaduta nella comunità cristiana come va concepita? Non certamente come un diktat, ma come un chiarimento sui valori in gioco, sui mezzi democratici che sono a disposizione a disposizione dei cittadini.

In un discorso introduttivo ad un convegno del 2012,[1] l'allora Segretario della CEI, S.E. Mons. Mariano Crociata disse che il primo obiettivo è formare persone libere e capaci di pensare:

Formare persone che coltivino la difficile arte dell'ascolto e del lavoro con altri. Infatti una delle cifre della post-modernità è precisamente la frammentazione che ha generato stili individualistici e di eccessivo protagonismo. (…) Per questo formare al lavoro comune è compito urgente di ogni ambito della chiesa e anche di quello socio-politico.

È necessario perciò ripensare ad una strategia che parta dall'analisi di alcuni punti che lascio al discernimento nei gruppi di studio:

1. Comprendere perché alcune esperienze sono "fragili"!
2. Confrontarsi con altre forme di scuole socio-politiche e comprendere il proprium di una scuola diocesana, aderente al territorio.
3. Ascolto sinodale degli amministratori: in molte diocesi si è fatto: quali esiti ha dato?
4. La progettualità dei una SFISP: quale il legame con la Settimana Sociale e con i problemi del Paese?

[1] *Educare alla cittadinanza responsabile* (2012).